



B i o g r a f i a

Andy Warhol nasce a Pittsburg, in Pennsylvania, il 6 agosto 1928 da Andrej Warhola e Julia Zawack, emigrati in U.S.A. dalla Cecoslovacchia nel 1913. Le condizioni della famiglia non sono agiate: il padre è minatore e poi operaio nell'edilizia.

Prima della nascita di Andy i Warhola ebbero altri due figli, Paul nato nel 1922 e John nato nel 1925.

L'infanzia di Andy coincide con la "grande depressione" americana.

Nel 1936, all'età di otto anni, Andy ha un esaurimento nervoso durante le vacanze estive, che lo obbligheranno a passare a letto un periodo di tempo in cui si dedica a disegnare, a ritagliare forme sulla carta, a leggere fumetti, tutte attività preferite dal piccolo Warhol e che continuerà per tutta l'infanzia, assieme all'ascolto della radio che i suoi genitori acquisteranno nel 1939.

Il caso si ripeterà nei due anni successivi, come ricorda lo stesso Warhol nei suoi scritti: "Gli attacchi cominciavano sempre il primo giorno di vacanza. Non so cosa volesse dire. Passavo tutta l'estate sdraiato sul letto, ascoltando la radio e giocando con la mia bambola Charlie McCarthy e le figurine da ritagliare non ritagliate, sparse sulla coperta e sotto il cuscino".

Nel 1942 il padre muore dopo tre anni di malattia lasciando la famiglia in condizioni molto precarie.

Andy è costretto a guadagnarsi da vivere, vende frutta da un camion e lavora in un piccolo negozio. Sua madre confeziona e vende fiori di carta. Le ristrettezze di quegli anni non sembrano estranee alla tendenza, presto manifestata da Andy, a raccogliere e accumulare: in questo periodo sono foto ritagliate di star del cinema. In seguito diverranno le "capsule del tempo", scatole in cui si stiperà ogni sorta di acquisti, ricevute, fotografie e altro raccolto in ogni occasione, banale o importante, della sua vita. A 14 anni si iscrive ad un concorso d'arte presso il Carnegie Institute of Technology, continuando poi con studi regolari alla Schenley High School di Pittsburg, dove consegue il diploma nel 1945. In autunno si iscrive al Carnegie Institute of Technology, dove segue i corsi di pittura rivelando già precise attitudini comunicative ed espressive, tali da divenire nel 1948 direttore artistico della rivista degli studenti. Durante l'estate lavora come decoratore vetrinista.

Nel 1948, studente del terzo anno di college espone il dipinto "La femmina mi ha dato la faccia, ma io posso scegliermi il naso", alla mostra degli Associated Artists di Pittsburgh, tra i cui giudici figura Gorge Grosz.

GLI INIZI

L'attività pubblicitaria

Il 16 giugno 1949 si diploma e in autunno si trasferisce a New York assumendo il nome di Warhol. Il periodo è decisamente bohémien, ma niente affatto romantico: "a un certo punto mi trovai a vivere con diciassette persone diverse in un seminterrato della Centotreesima strada all'altezza di Manhattan Avenue, e nessuna delle diciassette condivise mai con me un problema". Cerca lavoro incessantemente esibendo i suoi lavori agli art director newyorchesi.

Incontra Tina Fredericks, direttore di "Glamour", dove pubblica alcuni disegni. "La cosa che ricordo di più di quei giorni, a parte le lunghe ore passate a lavorare, sono gli scarafaggi". Ogni appartamento in cui stavo ne era zeppo. Non ho mai scordato l'umiliazione di quando, portata la mia cartella all'ufficio di Carmel Snow, da Harper's Bazar", la aprii giusto in tempo perché ne uscisse uno scarafaggio che scivolò giù per la gamba del tavolo. Lei si rammaricò così tanto per me da darmi del lavoro". Si inserisce rapidamente e con molta abilità nel mondo delle riviste più patinate e snob quali, oltre a "Glamour", "Vogue", "Harper's Bazar", Columbia Records, Tiber Press e altre aziende, allestendo nel frattempo importanti vetrine delle città.

Nel 1950 la madre lo raggiunse a New York, iniziando un periodo di convivenza che durò circa vent'anni. Nello stesso anno Warhol acquista il suo primo televisore. Nel 1952 tiene la prima personale alla Hugo Gallery esponendo disegni illustrativi di racconti di Truman Capote a

cui si era interessato a partire dall'uscita del romanzo *Altre Voci, altre stanze*, pubblicato nel 1984. Attira l'attenzione della critica per la preziosità del suo stile definito insieme delicato e di studiata perversità, capace di comunicare una sorta di "intangibile e ambiguo sentire". Illustra *Amy Vanderbilt's Complete Book of etiquette*, con Fred Mc Carroll e Mary Suzuki. Nello stesso anno L'Art Directors Club, assegna a Warhol l'Art Directors Medal per i suoi annunci pubblicitari sui giornali.

Nel 1953 pubblica con Ralph Ward *Love is a Pink cake* e *A is an Alphabet*, il primo degli opuscoli promozionali che Warhol crea per inviarli in dono ad art director. Già in questi lavori si manifesta l'ironia naturale, leggera, caustica e demistificatrice che sarà costruttiva della sua opera e dei suoi scritti più o meno autobiografici.

Tra il 1953 ed il 1955 lavora per il gruppo teatrale "Theatre 12" diretto da Tennis Vaughn. Disegna scene e conosce il lavoro di Bertold Brecht, ma abbandona il gruppo dopo pochi mesi. Si tinge i capelli chiarissimi. Comincia ad eseguire dipinti contenenti linee che somigliano a quelle dei suoi disegni a "blotted line" che aveva sperimentato negli anni del college e che diventa la sua "Griffe" commerciale.

Nel 1954 pubblica l'opuscolo promozionale *Twenty-five Cats Name Sam and Onew Blu Pussy*. Ha otto gatti di nome Sam. Il ristorante e boutique *Serendipity* sulla 58^{ma} strada vende i suoi disegni ed opuscoli.

Nel 1955 pubblica *A la Recherche de Shoe Perdu* con Ralph Pomeroy che scrive il testo illustrato con disegni di scarpe di fantasia.

Comincia ad assumere collaboratori per la realizzazione dei lavori pubblicitari, tra cui Nathan Gluck che continuerà a fargli da assistente sino al 1964.

Nel 1956 espone nella mostra Recent Drawings U.S.A., al Museum of Modern Art di New York, le sue scarpe "da personalità" costituite da un collage a foglia d'oro, decorate a seconda delle personalità celebri a cui Warhol le faceva corrispondere. Riceve il premio per meriti speciali dall'Art Directors Club ed un secondo certificate of Excellence dall'American Institute of Graphic Art. Pubblica In the Bottom of my Garden, ispirato ai libri per bambini.

Nel 1957 riceve altri premi dall'Art Directors Club per i lavori pubblicitari apparsi sui giornali. "Life" pubblica le sue illustrazioni. Pubblica The Gold Book, con disegni a "blotted line" su carta dorata. Scontento della forma del suo naso si sottopone nello stesso anno ad un intervento di chirurgia estetica.

Crea la Andy Warhol Enterprise Inc. per la propria attività pubblicitaria. Una copertina di libro da lui ideata diviene un tabellone a Times Square. Si interessa al lavoro di giovani artisti ed acquista un lavoro di Jasper Johns, Light Bulb.

Nel 1959 pubblica Wild Raspberries, un libro umoristico di cucina.

Andy è ormai un affermato art director con uno stile personale fortemente ancorato alla sua preparazione artistica ed alle pratiche del disegno e della pittura. Non ha naturalmente riserve ed usare aiuti per colorare i suoi disegni e tale pratica influenzerà il suo sistema lavorativo futuro che si varrà largamente di collaborazioni.

GLI ANNI SESSANTA *I miti e la Factory*

A partire dagli anni Sessanta, Warhol si indirizza con decisione alla creazione di opere personali non legate alla sua attività pubblicitaria, ma basate su immagini commerciali. In pieno clima espressionista astratto, crea le prime opere basate sui "Comics" (Dick Tracy, Superman, Batman), sui soggetti pubblicitari ed in particolare sulla Coca Cola.

E' da qui che Warhol inizia a proporre serie di immagini analoghe anche di oggetti commerciali, eseguite con procedimenti meccanici, in una schematizzazione grafica spiccatamente pubblicitaria.

Del 1960 sono i dipinti con le immagini dei dollari e delle scatole di Campbell, le figure dei miti hollywoodiani come Marilyn Monroe o Elvis Presley del 1962 e le scatole Brillo del 1964. Una iconografia ed un procedimento pittorico che determineranno il suo riconoscimento da parte della critica ed il suo successo di pubblico. Andy è molto attento agli umori della critica e ne documenta spesso il mutare con sofferto sarcasmo.

Nello stesso anno conosce Frank Stella e Billy Name, che entrerà a far parte della cerchia di Warhol per tutti gli anni Sessanta. Nel 1961 comincia ad apparire sulle prime pagine dei giornali e ad affidare incarichi di lavori pubblicitari ad altri perchè li facciano al posto suo. Come nel caso delle illustrazioni per l'Amy Vanderbilt's Complete Cookbook. In una mostra da Leo Castelli vede i dipinti di Roy Lichtenstein sui

fumetti e riscontra come anche altri lavorino allo stesso soggetto.

Nel 1962 espone alla Ferus Gallery a Los Angeles, la serie "Campbell's Soup Cans". Inizia con "Troy Donahue", "Baseball" e "Warren" ad utilizzare la tecnica della serigrafia su tela, esasperando così ancor più la già fredda presentazione grafica delle sue immagini.

Si serve di timbri di gomma per "S&H Green Stamps" e "Red Airmail Stamps" e comincia esperimenti sia con la serie "Oxidations" che riprenderà poi nel 1978, sia con l'utilizzo di tele sul marciapiede sulle quali raccoglie le impronte dei passanti. Crea le prime "Marilyn" ed "Elvys". Espone nella mostra di Pop Art The New Realists alla Sidney Janis Gallery di New York. Espone alla Stable Gallery. Inizia la serie dei "Disaster", immagini di incidenti stradali che realizza con giustapposizioni di fotogrammi uguali o di diversa intensità cromatica o luminosa, in modo da far perdere al racconto drammatico la forza d'urto iniziale attraverso la ripetizione seriale. Paradossalmente crea lavori sempre più riconoscibili per una loro precisa cifra stilistica procedendo al consapevole annullamento della soggettività, all'avvicinamento di procedimenti automatici e interventi personali, dall'opera d'arte al prodotto commerciale. La presenza del contemporaneo sviluppo consumistico americano è evidente. Warhol aderisce al sistema giudicandolo positivo e democratico in più occasioni, ma non come adesione ad una ideologia, quanto come constatazione di un'evidenza inconfutabile sul piano del senso comune anche se ovviamente

superficiale sul piano di un serio esame della realtà socio-economica e del potere di acquisto dei singoli. "Quel che c'è di veramente grande in questo paese è che l'America ha dato il via al costume per cui il consumatore più ricco compra essenzialmente le stesse cose del più povero. Mentre guardi alla televisione la pubblicità della Coca Cola, sai che anche il Presidente beve Coca-Cola, Liz Taylor beve Coca-Cola, e anche tu puoi berla. Una Coca è una Coca, e nessuna somma di denaro può procurarti una Coca migliore di quella che beve il barbone all'angolo della strada. Tutte le Coche sono uguali, tutte le Coche sono buone. Liz Taylor lo sa, lo sa il presidente, lo sa il barbone e lo sai anche tu [...]. Del 1963 sono le opere "Electric Chairs" e "Race Riots" quest'ultime riproducenti uno scontro tra la polizia e dimostranti di destra apparso su "Life". Nello stesso anno affitta un grande studio ricavato in una caserma di pompieri. Incontra Gerard Malanga, un giovane poeta che diviene il suo principale assistente di studio. Compra una cinepresa 16mm e gira il suo primo film: Sleep. Gira, inoltre, Andy Warhol Film Jack Smith Filming "Normal Love", Job, Dance Movie, Eat, Haircut, Kiss e Tarzan and Jane Regained... Sort of. Si sposta a Los Angeles con gli amici e collaboratori Wynn Chamberlain, Taylor Mead, Gerard Malanga. Espone alla Ferus Gallery. Apre un nuovo studio in un loft che diverrà sede della celebre Factory in cui si installa anche Billy Name che tappezzerà interamente di carta d'alluminio e la dipingerà di colore argento. Crea la prima serie di "Jackie", dopo l'assassinio di

John F. Kennedy avvenuto il 22 novembre dello stesso anno.

Per i suoi lavori editoriali, tra cui l'impaginazione di "Harper's Bazar", si serve per la prima volta di fotografie scattate dalle cabine automatiche di polaroid. Crea anche bozzetti di costumi per un musical in scena a Broadway. Nello stesso periodo sostituisce la parrucca grigia che indossava abitualmente con una parrucca spruzzata d'argento.

Gli anni Sessanta sono quelli del suo definitivo successo. Warhol è perfettamente inserito nella frenetica vita di New York di cui è esponente rappresentativo costantemente presente a tutti i party e a tutte le occasioni pubbliche e private in compagnia dei più appariscenti personaggi del jet set americano di cui condivide ansie e nevrosi ampiamente documentate nei suoi diari.

Del 1964 è la prima esposizione europea da Ileana Sonnabend a Parigi, dove presenta la serie dei "Disasters". Altre opere di quest'anno sono le "Boxes" e i "Selfportraits". Continua sempre a girare filmati quali Dracula, Fifty Fantastic e Fifty Personalities, Soap Opera, The Thirteen Most Beautiful Boys e The Thirteen beautiful Women. Sempre nel 1964 il periodico "Film Culture" gli assegna l'Independent Film Award.

L'architetto Philip Johnson, gli commissiona il murale Thirteen Most Wanted Man per il padiglione di New York alla fiera Mondiale della stessa città, che viene esposto sulla facciata dell'edificio e successivamente cancellato per motivi politici. Quattro suoi film partecipano al

New York film Festival al Lincoln Center. Espone alla Leo Castelli Gallery.

Nel 1965 è a Parigi dove espone nuovamente alla Sonnabend Gallery presentando i "Flowers", nei quali ancora applica il concetto della rappresentazione fredda della serigrafia che spoglia l'immagine di qualità sensoriale riducendola intenzionalmente ad un puro segno grafico, mentre continua la produzione della serie "Campbell's Soup Cans" colorate e quella delle "Electric Chairs".

Incontra il regista Paul Morrissey la cui collaborazione diventa fondamentale per la produzione filmica della Factory, che continua incessantemente attraverso nuovi film. Diversi personaggi cominciano a frequentare la Factory, come Lou Reed, Edie Sedgwick, Ultra Violet, ed il gruppo rock dei Velvet Underground, che compariranno tutti nei film di Warhol. Nello stesso anno alla Factory viene organizzato un party dal titolo Fifty Most Beautiful People a cui vengono invitati tra gli altri Judy Garland, Rudolf Nureyev, Tennessee Williams, Brian Jones, Allen Ginsberg, William Burroughs e Montgomery Clift. Conosce Ronnie Cutrone, che sarà suo assistente dal 1972 al 1982.

Inizia a lavorare con il video. Espone all'Institut of Contemporary Art dell'Università della Pennsylvania, dove accorre una folla di quattromila persone, al punto che per motivi di sicurezza i suoi quadri vengono rimossi dalle pareti. Del 1965 è anche la sua prima mostra italiana da Gian Enzo Sperone a Torino.

Nel 1966 è a San Francisco. Durante l'estate dello stesso anno gira The Chelsea Girl, primo

film underground, basato su persone che si pensa siano vissute al Chelsea Hotel sulla 23° Strada Ovest; è anche il primo film di Warhol che riesce ad avere successo commerciale. Dialoghi senza parafrasi e franchezze sessuali mostrate senza inibizioni, corrispondono all'umore e alle istanze liberatorie del tempo e riflettono un modo di vita fuori della norma che ha presa immediata su un certo pubblico. Il film attira anche l'attenzione della stampa nazionale con recensioni apparse su "Newsweek" e sul "New York Times".

Produce show multimediali con i Velvet Underground ai quali si affianca la cantante tedesca Nico, con loro Warhol forma gli Erupting (più tardi Exploding) Plastic inevitable.

I loro spettacoli sono eventi che comprendono musica dal vivo, danza, e monologhi del gruppo rock in ambienti nei quali vengono proiettati film di Warhol.

Per permettere al gruppo di tenere i suoi concerti, affitta per tutto il mese di aprile un ex centro comunitario polacco e lo trasforma in una discoteca. Per tutto l'anno accompagnerà il gruppo nel suo tour a Los Angeles, Provincetown, Boston e Dretoit. Sempre nel 1966 compare un annuncio su "The Villane Voice" in cui Warhol pubblica: "Convaliderò con il mio nome quanto segue: abbigliamento bisex, sigarette, micronastri registratori, apparecchiature stereo, dischi Rock'n Roll, qualsiasi cosa riguardi film e attrezzature cinematografiche, alimenti, elio, fruste, denaro; baci e abbracci, Andy Warhol. EL 5 – 9941". Espone da Leo Castelli ricoprendo le pareti di

una sala con la sua Cow Wallpaper e collocando nell'altra sala le sue Silver Clouds, specie di cuscini galleggianti argentati gonfiati con elio.

Nel 1967 è a Los Angeles e San Francisco per la presentazione di The Chelsea Girl che porterà anche al Festival di Cannes senza ricevere l'invito ufficiale e dove non sarà perciò proiettato. Produce il primo album dei Velvet Undergropund e con loro, in estate, si reca nel Connecticut, ove il gruppo si esibisce per una serata in onore della Merce Cunningham Dance Company. Espone al Padiglione U.S.A. dell'Expo 1967 a Montreal. E' invitato in diversi college di Los Angeles a tenere conferenze, ma nell'occasione porta con sé alcuni attori della Factory per far loro rispondere in vece sua alle domande del pubblico; in seguito Warhol arriverà a farsi sostituire da Allen Midgette, un ballerino che compare anche nei film di Warhol.

Del 1968 è l'esposizione personale al Moderna Museet di Stoccolma, la cui facciata è tappezzata per l'occasione da Cow Wallpaper. Tiene ancora letture in college della West Coast. Gira Surfing Movie in California, che, però, non viene mai portato a termine. Le Silver Clouds vengono utilizzate sul set del balletto Rainforest di Merce Cunningham. Il 3 giugno una squilibrata che era apparsa fugacemente in uno dei film prodotti dalla Factory, spara a Warhol. Nello stesso giorno l'attentatrice si costituisce mentre Warhol, gravemente ferito, viene sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico. Solo in settembre Warhol ritorna alla Factory, dove nel frattempo assume sempre più

un ruolo importante nell'attività filmica Paul Morrissey, che gira *Flesh e Trash*.

Nel 1969 il film *Blue Movie*, proposto da Warhol ad una grande casa cinematografica, viene dichiarato osceno. In autunno esce il primo numero di "Interview", periodico della Warhol Enterprises Inc. Oltre a Warhol i redattori sono Malanga, Morrissey e John Wilcock. Nella promozione e nella composizione dei contenuti del magazine Warhol si impegna a fondo per molti anni e l'attività promozionale della rivista e quella della propria opera sono strettamente interconnesse.

GLI ANNI SETTANTA

I ritratti

Gli anni Settanta sono caratterizzati soprattutto dai ritratti di personaggi famosi che, da questo momento sino alla morte, Warhol eseguirà a ritmo variabile da cinquanta a cento all'anno. Tra i più noti Truman Capote, Man Ray, Mick Jagger, Michael Jackson, Silvestre Stallone, Carolina di Monaco. Dello stesso anno è anche la serie di Mao, simbolo del comunismo nemico numero uno del sistema americano qui elevato e ridotto a mito iconografico privo di ogni pericolosità. Lo stesso processo lontano da ogni introspezione, ma tendente all'elevazione della persona a icona, a immagini simili a quelle mitiche degli anni Sessanta, sottende ai ritratti delle varie personalità più o meno famose, prevalentemente appartenenti al mondo dello spettacolo, della moda e della finanza. In quanto alla tecnica, pur utilizzando fotografia e serigrafia per la realizzazione dei ritratti, essi vedono un

consistente intervento manuale di Warhol che modifica i soggetti e li colora con assoluta indipendenza rispetto alle forme.

Per tutti gli anni Sessanta Warhol si ritroverà inoltre a pubblicizzare varie aziende, tra cui Air France e Pioneer.

Nel 1971 la sua piece "Pork" è rappresentata al La Mama Experimental Theater Club di New York e al Round House Theater di Londra.

Nel 1972 la madre di Warhol, rientra a Pittsburgh per motivi di salute, muore all'età di ottant'anni.

Nel 1973 recita nel film *Identikit* di Giuseppe Patroni Griffi con Elisabeth Taylor.

Nel 1974 la Factory si trasferisce a Broadway. La sua produzione filmica continua con i film di Morrissey *Andy Warhol's Frankenstein* e *Andy Warhol Dracula*. Warhol compie l'esperimento di una scultura "invisibile" costituita semplicemente dai rivelatori di movimento che nel caso in cui lo spazio che essi delimitano venga violato fanno scattare un allarme.

Del 1975 è la serie "Ladies & Gentlemen", con immagini di travestiti e la grande esposizione retrospettiva alla Kunsthaus di Zurigo. Viene pubblicato *The Philosophy of Andy Warhol (from A to B and Back Again)*. Del 1976 sono i dipinti della serie "Skulls" e del 1977 "Athlets", "Hammer and Sickles" e "Toros".

Nel 1978 riprende le serie "Oxidations", delicatissime composizioni create con la propria urina che esporrà nel 1982 a Documenta Kassel.

Nel 1979 espone al Whitney Museum of American Art "Portraits of the 70s" e crea le serie "Reversal", "Retrospectives" e "Shadows". Le

pubblicazioni che trattano della sua vita e del suo lavoro sono sempre più numerose.

GLI ANNI OTTANTA

Le rivisitazioni e la consacrazione

Le opere degli anni ottanta sono meno incuranti del soggetto e persino della storia dell'arte. Warhol rivisita celebri opere come la Monna Lisa di Leonardo e la Venere di Botticelli e si ispira più volte a Munch. I miti hollywoodiani sono ripresi con una tecnica raffinatissima per uso e accostamenti di colori e segni vivacissimi e vibranti di una estrema ricercatezza ed eleganza formale che avrà il suo culmine nella serie "Endangered species" del 1983.

Nel 1980 è produttore della Andy Warhol's TV, una serie mandata in onda via cavo in cui numerosi ospiti tra cui David Hockney e Diana Vreeland, comparivano in brevi sequenze. Di questo periodo sono anche le opere della serie "Diamone Dust Shoes" e "Joseph Beuys" che ha occasione di incontrare a Napoli; dell'anno successivo sono quelle della serie "Crosses", "Dollar Signs", "Guns" e "Myths".

Nel 1982 prepara il manifesto per il film *Querelle de Brest* di Fassbinder.

Nel 1984 collabora con Basquiat e Clemente, mentre nell'anno successivo crea la *Scultura invisibile* all'Area di New York, stando egli stesso su un piedistallo accanto ad un cartello fissato alla parete, che rimaneva a indicarla anche dopo che lui se ne era andato.

Del 1985 è la serie dedicata al Vesuvio e la serie "Ads"; dell'anno dopo sono i "Camouflages", le

"Campbell's Soup Boxes", le "Cars" e "Beethoven".

Nel 1987 si reca a Milano dove esegue l'Ultima Cena, omaggio all'arte di Leonardo.

Il 22 febbraio dello stesso anno muore a seguito di un intervento chirurgico alla cistifellea presso il New York Hospital. Il 1° aprile viene celebrato un servizio religioso in sua memoria al quale partecipano oltre duemila persone. Viene creata la Andy Warhol Foundation of Visual Arts.

Una grande asta di tutti gli oggetti da lui collezionati durante la sua vita, dai più banali ai più ricercati, di arte contemporanea, art nouveau, art déco, arte indiana d' America, gioielli, mobili e oggetti diversi, realizza un incasso di miliardi confermando anche al di fuori dell'ambito artistico la sua figura come uno dei miti del nostro tempo di cui ha segnato con la sua opera e con il suo stile la cultura ed il costume.

Nel 1989 il Museum of Modern Art di New York gli dedica una completa retrospettiva storica. In Italia la mostra approda l'anno successivo a Palazzo Grassi a Venezia.